

Economia

Allegrini brevetta il pulisci-casco

L'igienizzante debutta nelle 1.200 stazioni EniWash, ma interessa anche all'estero. Arriva in Cina la linea di flaconi per hotel. In apertura un ufficio in Kazakistan

La storia

● Carlo Allegrini fonda la società nel 1945 a Villa d'Almè con i figli Giacomo e Giuseppe. Produce candeggina

● L'attività si estende poi ai prodotti chimici per la pulizia professionale

● Nel 1950 Allegrini brevetta una confezione richiudibile per candeggina

● Giacomo, padre degli attuali titolari, è premiato nel 1965 al Salone Internazionale degli Inventori di Bruxelles per la creazione di paracarri in plastica

● L'azienda, entrata nel 1969 nella produzione di detergenti biodegradabili, si sposta nel 1981 a Grassobbio

Si chiama Sani-Helmet, e per metterlo a punto ci sono voluti più di due anni di progettazione. È la nuova apparecchiatura ideata dalla Allegrini, in grado di igienizzare un casco da moto in tre minuti e mezzo, e che «rischia» di mandare in pensione i copricapi di protezione con l'interno estraibile. La speciale «cassaforte», a cui ha lavorato la linea «Car Wash e Car Care», guidata da Giuseppe De Biasi, dell'azienda di Grassobbio, è stata brevettata in questi giorni in ambito internazionale: basta adagiare il casco sopra una calotta centrale, chiudere lo sportello e dare il via all'operazione igienizzante, che prevede l'utilizzo del prodotto «Fog sanitizer», studiato per l'occasione dalla Allegrini: il detergente viene nebulizzato da una speciale turbina, in modo da igienizzare il casco senza utilizzare gas e lasciandolo, al termine del processo di condensazione, comunque asciutto, e quindi immediatamente riutilizzabile. Destinatari privilegiati del

Espansione

Sani-Helmet è pensato anche per prodotti diversi dai caschi come quelli a noleggio

macchinario — prodotto per conto della società bergamasca da un'azienda milanese, e che poi verrà commercializzato e distribuito dalla stessa Allegrini — saranno le stazioni di autolavaggio: a partire dai 1.200 «Eni Wash» di cui l'azienda orbica è partner dal 2009. «Ma non abbiamo esclusive e l'apparecchiatura è adattabile a molti altri contesti: autogrill, ristoranti o stazioni di noleggio moto», spiega Maurizio Alle-



Presentazione
Maurizio Allegrini, amministratore delegato dell'azienda di famiglia con i fratelli Ottaviano e Antonella, accanto a un apparecchio Sani-Helmet, adattabile anche ad altri prodotti

grini, amministratore delegato dell'azienda di famiglia, che guida con i fratelli Ottaviano e Antonella. Inoltre il macchinario, con piccole modifiche tecniche, potrà anche servire ad

altri scopi, soprattutto in quei contesti in cui vengono noleggiati indumenti: «Il brevetto prevede l'utilizzo sui caschi, ma anche su altre attrezzature — aggiunge Allegrini —. Questo

inverno lo proporremo nelle stazioni sciistiche per igienizzare gli scarponi, ma è ideale anche per pattini o scarpe da bowling». Dopo averlo presentato in anteprima a settembre,

in occasione del MotoGP di Misano Adriatico, la Allegrini ha iniziato la campagna di commercializzazione di Sani-Helmet da pochi giorni, e le richieste stanno già arrivando anche da più di un mercato europeo.

Non a caso dal quartier generale di Grassobbio si continua a guardare con sempre maggiore attenzione all'estero: e non solo all'Europa, dove finisce circa il 25% dei detergenti e liquidi disinfettanti che compongono il core business della Allegrini. La cosiddetta linea «Amenities», che ogni giorno produce 400 mila flaconcini di lozioni e profumi destinati, per l'80%, a hotel di lusso europei, da poco è sbarcata anche in Cina. «Siamo riusciti ad aprire un mercato interessante a Shanghai», spiega l'ad, che ha anche in cantiere, quest'anno, l'apertura di un ufficio commerciale in Kazakistan: «Affiancherà la nostra filiale moscovita. Siamo presenti in Russia dal 2006, e i risultati ci sono, al di là del periodo di sofferenza del rublo». Ma le novità arrivano anche dall'Italia: la Allegrini prenderà parte ad Expo come partner di Cir Food, la società che ha ottenuto l'appalto per il 75% della ristorazione presente nei padiglioni: «Lì stiamo installando una settantina di impianti dilu-

I settori

● Nel 1991 è nata Allegrini Amenities, la divisione dedicata alle linee di cortesia per hotel

● Nel 1993 la diversificazione porta la linea AllFarm per la zootecnia

● Nel 2001 nasce il progetto Casa Quick per la distribuzione a domicilio, premiato da Legambiente

● Nel 2006 nasce Allegrini Russia, filiale con sede a Mosca e viene lanciata la gamma di prodotti certificati Ecolabel

● Nel 2007 nasce il centro di ricerca chimica che include un reattore per la produzione di tensioattivi di origine vegetale

I precedenti

Dal tappo profumatore ai detersivi a domicilio

Il sistema igienizzante per caschi brevettato dalla Allegrini è solo l'ultima di tante idee originali uscite dal quartier generale di Grassobbio. Oltre ad essere stata la prima a distribuire in Italia prodotti detergenti biodegradabili, alla Allegrini si deve ad esempio uno speciale tappo (premiato con la medaglia d'argento al Salone internazionale di Ginevra, ma poi non commercializzato) per detersivi e flaconi, che prevede un piccolo sportello con un profumatore, per percepire il prodotto senza aprirlo. A inizio millennio l'azienda ha anche dato vita ad altri progetti



Esperimento
Il servizio Casa Quick per la consegna a domicilio

come Casa Quick, un servizio di distribuzione (premiato da Legambiente) in grado di portare direttamente a domicilio i più diffusi prodotti detergenti per la casa senza bisogno di imballi aggiuntivi, o come una speciale macchina e a un gel studiato per eliminare i graffiti dai vagoni ferroviari. (F.Sp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescita all'estero

L'export vale un quarto dei 22 milioni di ricavi dell'azienda di Grassobbio

itori — precisa Allegrini —. Non vendiamo solo un prodotto, ma un intero sistema, capace anche di garantire un importante risparmio di costi». L'obiettivo, per il 2015, è superare i 22 milioni di fatturato, cifra stabile negli ultimi anni. Intanto prosegue una fase di espansione occupazionale. I dipendenti sono 98, ma sono in cantiere nuove assunzioni».

Fabio Spaterna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE**CRISI NEL SETTORE PETROLIFERO**

Tenaris ferma un altro impianto

Tenaris ha annunciato la temporanea chiusura di un altro stabilimento a seguito della bassa domanda di prodotti per il settore «oil & gas» dovuta al calo del prezzo del petrolio che ha comportato una conseguente minore attività estrattiva. Si tratta del tubificio Prudential di Calgary, in Canada. La fermata, che coinvolgerà 120 persone, avverrà il 31 luglio fino a data da definire: gli impianti saranno mantenuti in condizione di un rapido riavvio alla ripresa del mercato. Gli altri due stabilimenti nordamericani dei quali Tenaris ha annunciato la temporanea sospensione dell'attività sono a Westwego in Louisiana (90 persone) dal 5 giugno e a Conroe in Texas (230 persone) dal 24 aprile.

MF GLOBAL AWARDS

Popolare Bergamo, premio al valore

La Banca Popolare di Bergamo (gruppo Ubi) ha ricevuto il premio «Creatori di valore - miglior banca in Lombardia» ai Milano Finanza Global Awards. Partendo dai dati di bilancio 2013, ha ottenuto un rating di 5,24 (davanti alla Popolare di Sondrio con 4,88 e alla Comindustria con 4,68) basato sulla media ponderata dei punteggi attribuiti alla variazione 2013/2012 e a quella media del triennio per utile ordinario e netto, risultato di gestione, margine di intermediazione, mezzi amministrati, e indice Roe. Nel 2014 l'istituto guidato dal direttore generale Osvaldo Ranica ha registrato un'ulteriore crescita del 3,5% dell'utile netto a 143,6 milioni, con impieghi per 18,7 miliardi e raccolta a 469,4 miliardi.

Isocell, finisce in lite la commessa Palalido Prefabbricati pronti da un anno e non pagati

La vicenda

● Il Palalido di Milano è stato demolito nel settembre 2012. Quindi la bonifica

● A maggio 2014 l'avvio del cantiere, con l'arrivo dei primi prefabbricati. Ma in estate tutto si ferma

● Affitti di ramo d'azienda e acquisti di società cambiano il nome dell'appaltante, ma il cantiere non riparte

Il progetto è avveniristico e prestigioso. Ma senza fine. Il nuovo Palalido di Milano, il palazzetto per il basket da 5.500 spettatori della Armani, in piazza Stuparich, avrà una superficie di 5 mila metri quadrati e un valore stimato di 8 milioni di euro. Aggiudicarsi una commessa in questo cantiere per la realizzazione della nuova cupola a forma di «astronave» spaziale è uno di quei colpi che permettono di portare a casa soddisfazione e prestigio. Ma siamo in Italia e l'intoppo che può trasformare un sogno in un incubo è dietro l'angolo.

Ne sa qualcosa la Isocell Precompresi di Pognano, produttrice di prefabbricati, che si è ritrovata coinvolta in un contenzioso per il mancato pagamento del lavoro. Anche se si parla di un incontro la prossima settimana per cercare un accordo che sblocchi la situazione.

Ma andiamo per ordine. All'azienda di Pognano viene chiesto di produrre circa 1.500 pezzi in cemento armato, che possono arrivare a pesare anche 22 tonnellate l'uno, tra tra-



Attesa Prefabbricati per il Palalido nel «deposito» di Pognano

vi, pilastri e gradoni. Pezzi che verranno montati come un gigantesco Lego, commissionati dalla titolare dell'appalto col Comune di Milano la Edil3Elle, da giugno 2014 diventata

Il contenzioso

Dopo la consegna dei primi pezzi e non avere ricevuto i soldi, gli altri sono fermi a Pognano

Ge.Co.Co. attraverso l'affitto di un ramo d'azienda. Il percorso del cantiere non è dei più felici già dall'inizio: nel 2012, alla demolizione del vecchio palazzetto vengono alla luce tubi di amianto non previsti.

A maggio 2014, ormai un anno fa, ripartono i lavori e per l'azienda bergamasca iniziano i dolori: negli stessi mesi i pezzi richiesti vengono realizzati dalla Isocell che sostiene i costi per i materiali e la produzione. Il cronoprogramma prevede la

consegna a Milano e si prevedono circa 200 viaggi. Ma dopo la consegna di circa il 30% della commessa, più o meno 450 pezzi, non segue nessun pagamento. Un cuneo di 300 mila euro sul quale nasce il contenzioso, mentre il cantiere si incaglia nuovamente. E quindi il restante 70% del materiale resta fermo sul piazzale di Pognano, creando all'azienda problemi di mancata produzione e oneri di stoccaggio. E anche qualche difficoltà di liquidità, rientrata, su un fatturato 2014 attestatosi sui 25 milioni di euro. Nessun problema pure sul fronte occupazionale per i circa 120 dipendenti, come confermano anche i sindacati.

Settimana prossima si terrà l'incontro tra le parti. Mentre all'orizzonte si staglia il rischio di una revoca dell'appalto alla Ge.Co.Co. (da gennaio rilevata da Ivan Presta, primogenito di Salvatore, titolare della Edil-Presta) da parte del Comune di Milano. A Pognano nel frattempo si spera di riuscire a recuperare il dovuto.

Alessandra Bevilacqua

© RIPRODUZIONE RISERVATA